

Epifania del Signore

6 gennaio 2025

ENTRATI NELLA CASA, VIDERO IL BAMBINO CON MARIA, SUA MADRE, SI PROSTRARONO E LO ADORARONO

Epifania è “manifestazione” del Signore Gesù, del Figlio di Dio fatto uomo, Re e Salvatore di tutta l’umanità. L’Epifania è annuncio e rivelazione della volontà di Dio, manifestata nel Figlio Gesù, di voler fare un Suo popolo nuovo senza confini Dio, Creatore e Padre, ha mandato il Figlio per fare di noi una sola famiglia. Il Tema fondamentale delle tre Letture, di fondamentale importanza sul piano ecclesologico, ecumenico e soteriologico

è la chiamata universale alla salvezza: Tutti, possono ‘arrivare’ a conoscere l’unico vero Dio e adorarlo! Tutta l’umanità è *chiamata* ad alzarsi in piedi, a rivestirsi di luce, perché viene la Sua luce che dissipa le tenebre e su *tutti* risplende la “*gloria del Signore*” che salva (Prima Lettura) e tutti i Popoli della terra *sono chiamati*, in Cristo Gesù, a condividere la “*stessa eredità*, a formare lo stesso e ad essere partecipi della stessa promessa del Vangelo” corpo (seconda Lettura)

Epifania, è la “*Festa dei Popoli*” perché è manifestazione piena e definitiva del Figlio di Dio, come Salvatore di tutti gli uomini. Questa Salvezza universale, adombrata nella *prima Lettura*, è parte integrante del piano salvifico di Dio, che vuole raggiungere tutti, partendo da Gerusalemme fino agli estremi confini di tutta la terra, L’Epifania, questo ‘Mistero che celebra la manifestazione di Gesù come Re e Salvatore, vuole aprire tutti noi, rinchiusi in noi stessi, come gli abitanti di Gerusalemme della prima Lettura e del Vangelo, ad adorare il Signore, insieme con tutti i popoli della terra, come nel Salmo.

La “parabola” dei Magi ci rivela come deve essere la nostra vita, una ricerca senza soste né pause anche se incontra molti ostacoli, dentro e fuori di noi. La mappa dei Magi è l’itinerario dell’esistenza umana che non esaurisce mai la ricerca di Dio.

I Magi vengono dall’oriente, cercano e trovano, adorano e accolgono il mistero Gesù, al contrario

non lo incontrano, ma lo rifiutano sia il potere politico-religioso, sia gli Scribi sterili conoscitori delle Scritture, sia la città di Gerusalemme.

Quegli uomini, partiti da lontano, sono guidati da una domanda, la vera stella che spinge il loro

cammino fino alla risposta piena e adorante: arrivano, entrano, riconoscono, adorano e offrono se stessi, attraverso i loro doni.

I Magi incontrano sulla loro via Sacerdoti, maestri ed esperti conoscitori del Testo Sacro, un Re racchiuso in se stesso, che si nutre solo di avidità e potere, inquietato e turbato con la sua Città: tutti restano chiusi e schiavi nella loro sterile e settaria competenza, impenetrabili e privi di ogni attesa e di ogni ricerca.

I Magi, come già i Pastori, che hanno trovato Gesù, che Lo hanno visto, contemplato, adorato e accolto nella propria esistenza come gioia, luce e

pienezza di senso, fanno ritorno al loro paese, alla vita di ogni giorno, ma per un’altra strada: quella della Luce piena, dell’adesione totale a quel Bambino, su Cui risplende la Gloria del Padre che vuole la Salvezza di tutti.

La grazia dell’ Epifania, vuole rimetterci in cammino, quali veri “*Pellegrini di speranza*”, cercatori di luce e verità, senza stancarci mai, superando tutte le difficoltà e gli ostacoli che incontriamo, con la forza della Parola, sull’esempio dei Magi che non si fermano mai perché cercano sempre il loro Messia. I Magi ci insegnano a conoscere tutti gli ostacoli e come affrontarli e superarli nel nostro cammino di pellegrini di fede e di speranza. Erode, il primo insidioso ostacolo: è simbolo di tutti i sotterfugi, raggiri tramati di Erode, per difendere il potere personale, come “i capi dei sacerdoti e gli scribi” che conoscono la Scrittura, che rivela e indica il luogo esatto dove nascerà colui che “sarà il pastore di Israele”, ma non cercano, restano chiusi immobili nelle loro certezze statiche e mortificanti. Come la stella dei Magi, la Luce, a volte, sembra scomparire dai nostri orizzonti: cammini e ci sembra di brancolare nel buio, senza meta, non capiamo più cosa cerchiamo, se ne vale la pena, cosa vogliamo e se è la cosa giusta per noi. Ma la stella riapparirà, ci dirà che siamo arrivati, che abbiamo trovato e che possiamo incontrare, vedere, contemplare e prostrarci per adorare il nostro Re Messia e consegnarGli, quello che a Lui



di più piace ed è gradito, il cuore da ricreare, da riplasmare, da riempire della Sua luce, gloria, gioia di nuova missione di speranza e di amore.

1ª Lettura Isaia 60,1-6 **“Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te”**

Contesto storico. Ciro, re dei persiani, conquistato l'impero babilonese (538 A.C.) rimanda in patria tutti gli Esuli. Gli Ebrei furono liberi di ritornare a casa, ma non ci fu quel *contro* Esodo gioioso che qualche pagina della Bibbia ci fa immaginare: tanti anni (*cinquanta!*) erano, infatti, trascorsi e le nuove generazioni che erano sorte *'sui fiumi di Babilonia'*, non avevano più memoria diretta di Israele e per di più coloro che erano rimasti in patria, ora, non gradivano il loro rientro.

In tale contesto, ora, possiamo ascoltare l'appassionato e solenne invito che il profeta rivolge direttamente a Gerusalemme che piange da madre, perché le sono stati tolti i suoi figli, invitandola ad alzare lo sguardo e scrutare l'orizzonte! Lo spettacolo che si presenterà ai suoi occhi le dilaterà il cuore e lo riempirà di gioia: *“ecco i tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio”*.

Gerusalemme è chiamata ad alzarsi e rivestirsi di luce, non per il suo peso politico, né per le sue attrattive artistiche e capacità economiche, ma per 'il mistero' che la abita: *“su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te”* (vv 1-2). *“Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua Luce. “Alzati”, “rivestiti di luce”:* sono imperativi a muoversi in tutt'altra direzione, verso una prospettiva nuova; bisogna uscire da una situazione di stagnazione deprimente e indegna della propria vocazione. L'imperativo è rivolto a Gerusalemme città mortificata prima dalla distruzione e, poi, dall'esilio, una città che qui è la personificazione di tutto il popolo.

La Città santa deve prendere coscienza che mentre le tenebre avvolgono la terra e la nebbia fitta incombe sulle altre nazioni, la luce della Parola e della Legge del Signore risplende in/su di lei e la



Gloria del Signore rifugge su di lei. Gerusalemme, scelta ad essere la Città della luce, deve rialzare gli occhi per guardarsi attorno e lontano: deve gioire perché i suoi figli, gli esuli di un tempo, ora si sono radunati e ricominciano il cammino di ritorno verso di te e *“le tue figlie sono portate in braccio”* (vv 3-4). Gerusalemme, come una madre, deve traboccare di gioia, nel vedere quei figli trattenuti in condizione servile e lontani dal suo cuore, ora tornare da lei pieni di vita e di luce!

Altra fonte di gioia incontenibile per la Città santa è vedere e scoprire, accanto e insieme con la carovana dei figli che ritornano, le carovane di popoli che vengono da lontano per riconoscere la sua maternità e la sua signoria, attraverso i preziosi doni che le portano (vv 5-6). Tutti saranno attratti dalla luce che brilla su di te: I rimpatriati, i popoli del mare, gli abitanti del mediterraneo, tutti verranno dal deserto, la regina di Saba, gli abitanti di Madian e di Efa, *“portando oro e incenso e proclamando la gloria del Signore”*, che regna su di te. Il pellegrinaggio dei popoli è diretto verso Gerusalemme che viene, così, riconosciuta, per la gloria del Signore che si è riversata su di lei, la madre di tutte le città e di tutte le nazioni!

Cristo nel Vangelo adempie pienamente questa profezia: è il Sole di Giustizia, il vero Re messianico che attira a Sé tutti i Popoli della terra e illumina ogni Uomo che viene in questo mondo!

Nel contesto liturgico dell'Epifania, Gesù si manifesta come il Salvatore che attira a sé tutti i popoli e illumina ogni uomo che viene in questo mondo.

Salmo 71 **Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra**

O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio del re la tua giustizia; giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i tuoi poveri secondo il diritto.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna.

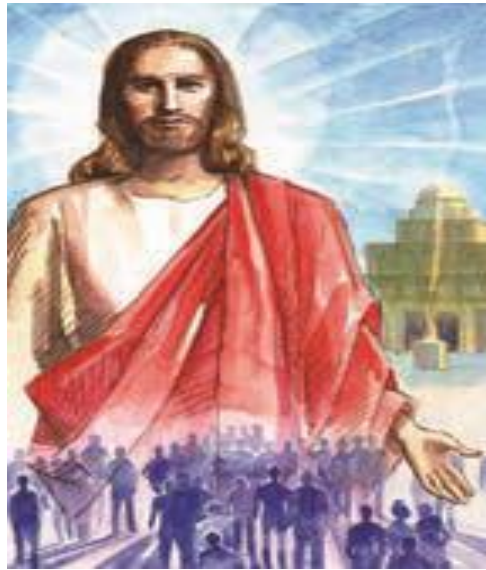
E domini da mare a mare, al fiume sino ai confini della terra.

I re di Tarsis e delle isole portino tributi, i re di Saba e di Seba offrano doni.

Tutti i re si prostrino a lui, lo servano tutte le genti.

Perché egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto. Abbia pietà del debole e del misero salvi la vita dei miseri.

Il Salmo loda e canta Dio, il Signore di tutta la terra, che garantisce giustizia, bontà e ordine cosmico per tutti, fino agli ultimi confini del mondo (Tarsis = “il luogo più lontano”). Egli sarà difensore dei miseri e dei poveri e liberatore degli oppressi. Perciò, s’invoca Dio, il quale spinga chi è chiamato a governare a ‘regnare’ con la Sua giustizia perché, ovunque, possa “abbondare la pace” e perché chi ‘regna’ nella Sua giustizia, sia segno di Dio, che “*libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto*”. Il Salmo canta la fiducia nel Signore, quale sorgente di speranza e fiducia nella Promessa di una umanità riunita in unità dall’Inviato di Dio, Re cosmico (‘da mare a mare’), ed *anticipa* la promessa che tutta l’umanità sarà riunita attorno al Messia, Cristo, Re di Giustizia e Salvatore di tutti i poveri, deboli e miseri.



Il Brano mira ad affrontare la crisi profonda tra i Cristiani di origine pagana e quelli provenienti dal giudaismo, e ad impedire il pericolo concreto di prevaricazione da parte dei primi sui secondi.

2ª Lettura Efesini 3.2-3.5-6 **Ecco, il mistero a me affidato a vostro favore: le Genti sono chiamate, in Cristo, a condividere la stessa Eredità, a formare lo stesso Corpo e partecipare alla stessa Promessa**

Paolo, dalla sua prigionia, partendo dalla sua esperienza personale di Damasco che gli ha cambiato la vita, afferma di essere stato egli stesso cambiato e trasformato da “uomo vecchio”, fariseo geloso dei privilegi del suo Popolo, a “uomo nuovo”, al quale è stato fatto conoscere il “mistero”, da cui scaturisce il suo ‘ministero’, fondato sul Progetto salvifico divino (“Mysterion”, Ef 1,9-10), nascosto nelle profondità di Dio nei secoli, ma, ora, manifestato e realizzato in Cristo. Il contenuto di tale “mistero” è la rivelazione che tutte le Genti, senza perciò più distinzioni tra Giudei e Pagani, sono chiamati “*a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo*” (v 6).

Cristo, nella Sua morte e risurrezione, infatti, ha abolito, per sempre, tutte le barriere, le

separazioni, le ‘disparità’ e le diversità di Razza, di Lingua e di Religione (cfr anche Ef 2,14-18). Pertanto, tutti coloro che accolgono e assimilano il Vangelo sono resi membri del popolo della Nuova Alleanza e ricevono, in dono, tutti i beni messianici, in un primo tempo riservati al popolo dell’Antica Alleanza, Israele.

Dio, infatti, nel Suo progetto universale ed unificante, vuole l’unità di tutte le genti nel corpo della Chiesa che è Cristo Signore.

Il Piano di Dio e il Suo Mistero, oggi è pienamente rivelato: in Gesù Cristo, i Gentili sono chiamati non solo ad essere partecipi della promessa a ricevere la salvezza e a condividere la stessa eredità, ma sono chiamati anche a formare, con il popolo eletto, un solo corpo! Tutti i credenti provenienti dai pagani sono chiamati, “in Cristo”, a divenire figli e “co-eredi” della stessa eredità, e ad essere “con-partecipi della stessa promessa”, per formare, al di là di ogni provenienza e differenza, lo stesso e medesimo corpo, perché “non esiste Giudeo né Greco, non esiste schiavo né libero, non esiste uomo e donna: tutti voi siete uno in Cristo Gesù” (Gal. 3,28).

Vangelo Matteo 2,1-12 **Entrati nella casa, videro il bambino con Maria, sua Madre, si prostrarono e lo adorarono**

Il Brano liturgico odierno, si concentra sul Mistero di Cristo, fonte di Luce, di Conoscenza e di Salvezza per tutte le Genti (attraverso i Magi, venuti da terre lontane e pagane) e anticipa il Mistero pasquale, tra rifiuti e accoglienza nella Fede: ciò che avviene, ora, a Gerusalemme, è già preludio di quanto avverrà durante la Passione, quando, tutto il popolo, secondo Mt 27,25, sarà coinvolto nel rifiuto della messianicità di Gesù.

I Magi, invece, offrono indicazioni sul modo di cercare la verità, disponibilità ad aprirsi alla volontà del cielo (la stella del Re nato li precedeva) e docilità e obbedienza ad accoglierne la guida per accedere ed entrare nel Mistero. Inoltre, diventano il segno e la prova più eloquente di come Dio illumini e guidi l’umanità all’incontro con Lui, che è l’Emmanuele, il Dio-con-noi!

“Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto la sua stella e siamo venuti ad adorarlo” (v 1).

Erode, uomo assetato di potere, invidioso e sospettoso di un possibile rivale, “restò turbato” e con lui tutta la Gerusalemme, dopo aver consultato i capi dei sacerdoti, comunica che la Scrittura dice che il luogo non è Gerusalemme, ma Betlemme, aggiungendo, con doppiezza e malizia, di voler andare ad adorare il Re dei Giudei, quando lo avranno trovato ed avranno individuato il luogo!

Così, Magi, *i pagani* che si mettono *in moto*, in viaggio, mendicanti d'Infinito, *per cercare* il Messia scrutando la Sua stella, e gli sterili conoscitori e immobili esegeti, i capi dei sacerdoti e gli scribi, che pur conoscendo le Scritture, non sanno *accogliere* il “Mistero salvifico”, insieme al re Erode che vuole, addirittura, uccidere la Profezia e spegnere il palpitante *Annuncio* salvifico.

“Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino”(v 9). *Guidati e orientati* dalla stella che li riempie di ‘*grandissima gioia*’, arrivano, entrano, si prostrano e adorano il Re Pastore di Israele, il Messia, *offrono i loro doni* e, *avvertiti*, di non ritornare da Erode, “*per un'altra strada fecero ritorno al loro paese*” (vv 10-12)”.

I Magi, raggiunti dai segni di Dio e attirati dai loro aspetti luminosi, s'incamminano, superano tutto gli ostacoli con la luce della speranza, e trovano il “re dei Giudei” e l'adorano, offrendo se stessi.

I Magi, che vengono da lontano per cercare quel bambino che è nato, Luce del mondo, trovandolo ed adorandolo, sono professione vivente di fede, prima della Sua manifestazione gloriosa nella risurrezione: quel Bimbo nato è il Salvatore, il Figlio dell'Altissimo! Questo vuole dirci Matteo, l'unico degli Evangelisti che riporta l'episodio: la salvezza di Dio è rivolta a tutti, la Luce è scesa nel mondo delle tenebre; i più vicini, i primi destinatari non l'hanno accolta e l'hanno rifiutata, mentre i più lontani, i pagani come i Magi, insieme agli umili e ai poveri, “gli ultimi” come i pastori, si sono lasciati attirare dalla Luce, l'hanno cercata, ne sono stati illuminati e salvati. Hanno creduto nella speranza, hanno avuto coraggio nella fede, si sono incamminati, hanno seguito la luce della Scrittura e hanno trovato e incontrato Gesù, il Salvatore del mondo! Come e dove, allora, cercare e trovare Gesù? Accogliendo e scrutando i segni,



interrogando e seguendo la Scrittura e rimettersi in cammino nella fiducia e nella speranza. Rileggi la Scrittura, ricorda la profezia (Mi 5,1.3) e cambia itinerario, rimettiti in cammino, segui la stella luminosa della Parola, dirigiti e vai a Betlemme, ‘la più piccola città di Giuda’ (I Sam 66): è lì che il Bimbo è nato!

I Magi, guidati e sorretti dalla Scrittura, allietati e rincuorati dal riapparire della stella, giungono davanti al Bimbo e a Sua Madre (e a Giuseppe, naturalmente!): si prostrarono, lo adorarono, aprirono i loro scrigni, offrirono i loro doni (v 11). Poi, “*fecero ritorno, per un'altra strada, al loro paese*” (v 12). Sono interiormente cambiati dentro, la loro vita non può percorrere la stessa strada di prima, devono percorrere sentieri nuovi coraggiosi e ardui della fede che dà gioia: si torna a casa, ma diversi, cambiati dentro, con la gioia nel cuore e la luce nella mente di quel Bimbo, il Salvatore! Si torna a casa, non più da stranieri, ma da *pellegrini di speranza* e *testimoni di fede* di quel Bimbo-Dio, adorato, di quel vero Re che ha voluto fare del nostro mondo la Sua casa, per farlo diventare casa di Dio.

L'itinerario dei Magi è per il cristiano la parabola del *cammino di speranza* e di ricerca della verità che trova piena realizzazione nell'incontro, riconoscimento di Gesù come Redentore e che si traduce nell'atto dell'adorazione e nella vocazione alla sequela che nasce dal profondo amore per Lui. Il lungo e perseverante cammino dei Magi ci insegna che, se la fede, senza la ragione, è cieca, la ragione senza fede è impotente.

Tutta la nostra vita è un viaggio alla ricerca di senso, di verità, di salvezza! Sono saggi e sapienti, davvero, questi Magi a non confondere e scambiare la *stella* con la *meta*, il *segno* con il *tutto*, il *mezzo* con il *fine*! Non pensano, come gli insipienti di questo mondo, di dover liberare la creatura dal Creatore per restituirgli il diritto della libertà! Questi che hanno cercato, trovato e adorato “il re dei Giudei” e hanno fatto ritorno al loro “per un'altra strada”, paese anticipano la verità rivelata dalla Parola e proclamata dal Concilio Vaticano II: “*senza il Creatore, la creatura svanisce*”!